VirtùQuotidiane

# L’AQUILA, UN PROGETTO PER LA VALORIZZAZIONE DEL GIARDINO ALPINO DI CAMPO IMPERATORE, TRA I PIÙ ALTI D’EUROPA

8 Novembre 2019

di Redazione



L’AQUILA – Saranno presentati il prossimo 12 novembre alle ore 15.30 presso l’aula magna “Alessandro Clementi” del dipartimento di scienze umane dell’Università degli studi dell’Aquila i risultati del progetto “Una storica realtà da valorizzare: il Giardino Alpino di Campo Imperatore”, realizzato dall’associazione “ProNatura” con il contributo della fondazione Carispaq.

Obiettivo principale del lavoro svolto è stato quello di contribuire ad assicurare la piena fruizione del Giardino Alpino di Campo Imperatore, di proprietà dell’Università dell’Aquila, che rappresenta la possibilità di diffondere l’amore per la natura e di favorirne la conservazione.

Argomenti su cui interverranno, martedì prossimo, la presidentessa dell’associazione ProNatura L’Aquila **Laura Asti**, il presidente della fondazione Carispaq **Domenico Taglieri**, il rettore dell’università degli studi dell’Aquila **Edoardo Alesse**, il direttore dipartimento

MeSVA (Medicina clinica, sanità pubblica, scienze della vita e dell'ambiente) **Guido Macchiarelli** e il coordinatore della sezione scienze ambientali Maurizio Biondi.

Le relazioni saranno a cura di **Gianfranco Pirone** (associazione "Gli orti botanici d'Italia"), **Fernando Tammaro** e **Loretta Pace**.

Il Giardino Alpino, situato nel cuore del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, rappresenta una importante realtà nel panorama naturalistico nazionale, per la conservazione della biodiversità ex-situ delle specie di alta quota.

È un giardino unico nel suo genere in Italia, per la sua posizione geografica ed altitudinale, essendo tra i più alti in quota in Europa. La particolare collocazione del Giardino Alpino, pur strategica per gli scopi scientifici e divulgativi ai quali è dedicata, rappresenta la principale causa dell'elevato costo di risorse finanziarie ed umane necessarie per la sua complicata gestione.

Il sisma del 2009 e la mancata erogazione, nell'ultimo decennio, dei fondi regionali dedicati (L.R. 9 aprile 1997, n. 35 concernente "Tutela della biodiversità vegetale e la gestione dei giardini ed orti botanici") hanno contribuito ad acuirne le problematiche.